

Aneddoti

Mr. Cobetto—Miami Beach, Fla. 19 marzo 1962



Miami Beach

prendere la patente "americana" chè quella italiana, lì negli States, valeva come il due di picche in un mazzo di 39 carte.

Detto fatto una bella mattina io e il Maccione ci presentiamo nell'ufficio dell'addetto responsabile il quale ci consegna un questionario da riempire e da riconsegnare compilato nel breve tempo di 15 minuti. Una trentina di domande, tre possibili risposte, una sola delle quali quella esatta.

La difficoltà maggiore per noi era quella della lingua ma, con un po' di fortuna riusciamo a consegnare i fogli nel tempo stabilito ad un altro impiegato che, alla seconda risposta sbagliata, straccia i nostri questionari pregandoci di ripresentarci per il prossimo esame non prima di altri trenta giorni.

Avevamo sbagliato tutti e due alla stessa domanda, la numero 2 che pressappoco recitava così: "Se in una discesa in montagna, con la strada ghiacciata, la vostra auto comincia a slittare verso sinistra, da che parte dovete girare il vostro volante(?!)".

Ma come, cacchio! In uno Stato dove si e no piove due volte l'anno, dove il deserto si estende per centinaia di miglia quadrate, dove la neve la fabbricano solo (oggi) per il piacere dei turisti italiani che pagano un capitale per vederla finta laggiù piuttosto di cercarsela a buon prezzo in casa propria, voi mi fate una domanda del genere?

Va beh, dopo un mese esatto ci riproviamo. Stessa trafila, altre domande, altre risposte e altro stracciare di questionario errato, questa volta alla settima e nona risposta, accompagnato da un minaccioso ammonimento: "**La prossima volta che sbagliate le risposte, non solo non vi daremo mai e poi mai la patente dello Stato del Nevada, ma sarà nostra premura ritirare anche quella italiana di cui siete in possesso!**".



Patente Stato del Nevada

Diciamo che fummo molto fortunati... Fino a quel giorno, anzi fino a quella mattina di due anni dopo quando, sulla Collins Avenue di Miami Beach, solo

Credo che questa sia in assoluto la storia più incredibile che mi sia mai accaduta! A ben ripensarci oggi, a distanza di 45 anni, stento ancora a crederci io stesso e penso anche che, con tutto il beneficio del calcolo delle probabilità, la cosa non potrebbe, in futuro, mai più riaccadere.

La cosa avviene a Miami Beach nel gennaio del 1962 ma, per comprendere meglio questa storia inverosimile è necessario fare un passo indietro di due anni, quando io e Aldo Maccione decidiamo, in quel di Las Vegas, di



Las Vegas 1960

al volante di una Ford Galaxie 500 decapottabile alle 04,30 vengo avvicinato da due Police Men che a bordo della loro auto, dalla distanza di almeno 500 metri, mi avevano visto compiere un'inversione di marcia in barba alla segnaletica che lo vietava nella maniera più assoluta.

Mi fermo restando immobile come paralizzato nell'interno dell'auto aspettando l'arrivo di uno dei due Cap che, con un'aria poco rassicurante, mi raggiunge dopo pochi istanti. Cappello con visiera abbassata, Ray Ban specchiati, camicia attillatissima, cinturone con appesa una Colt 45 d'ordinanza, pantaloni e stivali tipo Poncharello della serie televisiva C.H.I.P.'S, guanti neri e randello a portata di mano, mi sibila **"Okay! Now gimme the car's papers and your driver licence please!"** Con molta cautela estraggo le carte dal cruscotto e unitamente a quel pezzo di carta rosa che ancora noi oggi ci ostiniamo chiamare patente di guida, consegno il tutto fra le mani del poliziotto che intanto, nel frattempo, si era sfilato i guanti per redigere il verbale di contravvenzione. E mentre sta per mettere i Ray Ban nel taschino sinistro della sua camicia, mi accorgo che sul medesimo a mò di mostrina c'è ricamato il suo nome e cognome: **Andy Cobetto**. Un tuffo al cuore! Vuoi vedere che questo qui è un italiano o quanto meno figlio di immigrati italiani? E lui guardando la mia patente come si guarda un oggetto misterioso: **"Hey Bruno tu si' italiano? Tu sàpe che chista laisens nun è gud accà in America...tu a devi cangià, capisci.. e poi tu ai fatto un "U TURN" e io ti devo fare una Faine...però chista laisens è no gud...ma dimme, che fa tu qui, turista?"**



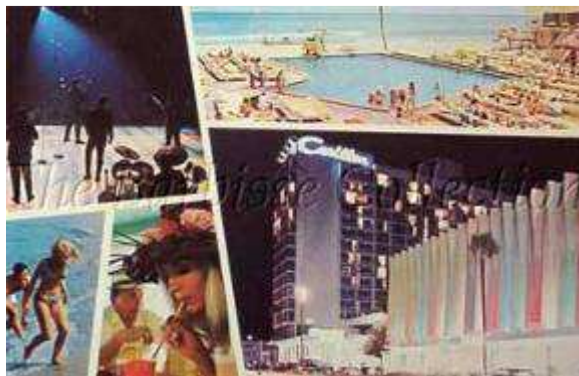
E io subito a spiegare che ero un "Artist" e che lavoravo al Carillon Hotel nella Rivista "Scandal de Pares" pieno di beautiful girls, e che era proprio per questo motivo che mi trovavo lì a quell'ora, per raggiungere nel suo appartamento una Girl Friend che mi stava aspettando, e che non vedevo l'ora ecc. ecc. Andy Cobetto forse impietosito per il mio aspetto atterrito, forse per la mia giovane età o forse perché sperava veramente che io gli dessi due biglietti per entrata e cena gratis al locale dove ci esibivamo, mosso probabilmente anche da un gesto patriottico verso un giovane italiano in difficoltà mi dice: **"Okay Bruno, mo' vado a parlà co' u sergente che sta inta a machina per spiegare a isso cumme stanne iccose però tu m'ai a promettere che a'prima cosa ca devi fare è di cangià your laisens..Chista è no bbuona per gli States...OK , Wait a minute"**

Va e dopo pochi secondi ritorna riconsegnandomi tutte le altre carte. E nel ricordarmi ancora una volta di "Cangiare" la patente mi saluta dicendomi che prima o poi mi verrà a trovare al Carillon Hotel per assistere allo spettacolo. Felice di averla scampata per il rotto della cuffia dico a me stesso però di fare molta attenzione, che se mai ci fosse stata una "prossima volta" non so proprio come avrei fatto a evitare la prigione.

D'altra parte in Hotel dove affittavamo le nostre auto non si erano mai posti dei grossi problemi per rilasciarci i mezzi e quindi...l'unica cosa da fare, se non volevo rifare quel difficile esame della patente, era quello di cambiare spesso l'auto e, soprattutto, di osservare scrupolosamente il codice della strada, per non incorrere in spiacevoli contrattempi...



Gerry e la Ford Galaxie 500



Miami Beach - Carillon Hotel 1960

E difatti per un paio di mesi tutto filò liscio come l'olio... fino a quella sera quando, nell'intervallo dei due spettacoli serali, al volante di una fiammante Ford Thunder-Bird rossa, sulla Collins Avenue (sempre lei) vengo oltrepassato da una macchina della polizia che mi indica di accostare immediatamente sulla destra. Okay! E prima che il poliziotto scenda dalla sua macchina preparo le solite carte e soprattutto mi preparo psicologicamente per la solita sceneggiata all'italiana per via di quella maledetta patente che ancora non ero riuscito a cambiare.



Ford Thunderbird

Appena sceso dalla macchina mi pare subito di scorgere di fronte a me una figura amica già vista in altra occasione...ma sì! Non mi potevo sbagliare...che cul..fortuna! Era lui, Andy Cobetto! Pensa te, fra i 2500 poliziotti di Miami Beach proprio lui, l'unico al quale non sarebbero state necessarie tutte le spiegazioni e i sotterfugi per potersela cavare ancora una volta per il famoso rotto della cuffia. Il poliziotto, questa volta, torcia elettrica alla mano, appena illumina il mio viso ricoperto dall'espressione più ebete di tutto il mio repertorio da Brutos, dopo un attimo di sorpresa mi urla nelle orecchie: **"You!!! You again! Tell me Bruno, where do think we are, in Italy or what! Why you go so fast? Lo sape che accà lo spid limit è di 25 mails for auar? And you run at 35?! Okay Mr. Bruno, gimme your licence and car's papers please...Oh My God! Ancora chisto stink piece of pink paper? Give me the Florida Licence Please...Ma commo! Non la tieni ancora fatta?...e io mò al sargent into the car che ci racconto?! Wait a minute che mo glielo vach'a dire"**...Questa volta mi beccano, pensai, passi per Cobetto che lui forse poteva anche perdonare, ma il famoso sergente, quello che stava sempre in macchina, che manco mi aveva mai visto in faccia....Andy ritorna indietro e reggendo fra l'indice e il pollice della mano destra quello che per lui era un insulto alla circolazione della strada, la mia odiata patente, con un tono di voce che non avrebbe lasciato la ben più minima speranza in un prossimo futuro, mi dice: **"Okay Mr. Bruno this is the last time! I warning you! Si te piglio ancora una volta con stu pezz'e carta into the pockett ill'arrest you! Andestand? Remember accà nun stamo in Italia, io voglio' bbene assai all'Italia e a tutti gli italiani ma quando isse esagerano allora, you know, I put in to the Jail Everybody!! Tu me capisci ammè?"** Eccome non l'avevo capito, l'avevo capito sì e gli avrei anche baciato i piedi con tutti gli stivali per farglielo capire, ma lui non mi dette neanche il tempo di salutarlo e di ringraziarlo perché di fretta, come era sceso dalla sua auto, velocemente ci risalì per dileguarsi nell'ordinato traffico della Collins Avenue del sabato sera



Carillon Hotel

presentava puntualmente ad ogni fine tournèe quando arrivava il momento di rientrare in Patria.

Le ultime tre settimane passate a Miami Beach, non ostante io non avessi comunque neanche tentato di prendere la patente "americana", trascorsero miracolosamente senza ulteriori "incidenti stradali".

Tutto si avviava alla più normale delle cose: la fine del nostro contratto, l'addio alla città, agli amici nuovi acquisiti durante la permanenza nella città, per taluni la gioia di tornare a casa dai propri cari, per altri la rabbia di non poter restare ancora un pò, insomma la solita scena che si

E, come sempre accade ad ogni fine compagnia, quella sera, dopo l'ultimo spettacolo si era deciso che tutti avremmo fatto una bella bevuta con il brindisi d'addio a casa del gruppo delle ballerine (tutte rigorosamente parigine) in compagnia dei boys, delle Show Girls (quest'ultime tutte americane) di noi dei Brutos e anche qualche infiltrato locale, amici delle ballerine, che si erano occupati del reparto birre a livello industriale!

La casa delle ballerine era una di quelle tipiche villette a un piano, che noi qui chiameremmo "a schiera", circondata da altre piccole casette tutte con il loro bel prato verde, alcune circondate anche da piccoli ruscelletti d'acqua.



La festa iniziò verso l'una di notte con botti di bottiglie di Champagne stappate per la speciale occasione, con musica assordante che via via diventava sempre più alta, con grida e gridolini sempre più preoccupanti per i vicini di casa, tanto che, alle quattro in punto, quando ormai la festa al culmine sembrava stesse degenerando, la villetta fu completamente circondata da quattro o cinque pattuglie di poliziotti che nel frattempo erano stati chiamati dai vicini, ormai molto allarmati per la piega che la festa stava prendendo. Neanche il tempo di realizzare che le luci blu fuori dalla finestra erano quelle della polizia e non certo dei fuochi artificiali sparati

gioiosamente da qualcuno per la nostra festa d'addio, quand'ecco tre sordi colpi alla porta, dati da una potente manata, accompagnati da: "**Police! Open the door**" che ci riporta tutti alla cruda realtà.

C'era la polizia che voleva entrare e anche se nessuno di noi aveva fatto nulla di male c'era sempre da rispondere al reato di schiamazzi notturni. E poi qualcuno di loro era sicuramente convinto di trovare all'interno della casa chissà quale sorta di orgia o di chissà cos'altro, non si sa mai. Sta di fatto che io, che ormai nel frattempo avevo preso confidenza con la polizia locale, spinto anche dal coraggio incosciente che qualche drink in più sicuramente ti infonde, zittisco tutti dicendo di non preoccuparsi, perché tanto ci avrei pensato io a spiegare il tutto alla polizia.

Giusto il tempo di darmi una sistematina ai capelli e, con l'Oscar della faccia più beota del mondo, apro la porta e... la prima cosa che vedo di fronte a me, malgrado l'ora notturna, sono un paio di Ray Ban specchiati dietro il quale un poliziotto incazzatissimo sicuramente mi stava fissando. Un poliziotto che assomigliava moltissimo a quel Poncharello della TV... "**Bruno! You Again! I'll kill you!**" Le ragazze appena sentito il mio nome pronunciato dal poliziotto, tutte a correre verso la porta con gridolini festanti e gioiosi. E lui, Andy Cobetto, ancora lì, davanti a me, indeciso se farmi fuori subito o portarmi in the Jail per almeno 50 anni! Okay boys, era tutto OK, le pattuglie potevano anche rientrare che la cosa l'avrebbe gestita lui in pochi minuti perché tanto aveva capito con chi aveva a che fare e non ci voleva molto per "sedare l'orgia". In realtà Cobetto spinto più dalla curiosità di mascolo italo-americano che dal dovere di indefesso poliziotto, voleva solo assicurarsi molto più da vicino di come stessero effettivamente le cose strappandomi altresì una promessa affinché lui non desse seguito alla normale denuncia di ciò che fortunatamente "non" era mai successo.

Io gli giurai che quella era l'ultima volta che mi avrebbe visto e che se non diceva niente a nessuno me ne sarei ripartito per l'Italia quella stessa mattinata, e con me, tutta la compagnia. Difficile da credere ma Andy Cobetto, che a questo punto ormai si era affezionato a questo giovane italiano, alle 11'30 di quella stessa domenica mattinata ci "scortava" tutti sino all'aeroporto di Miami, per assicurarsi personalmente che Mr. Bruno non perdesse l'aereo che lo riportava a casa sua in Italia. Nel salutarmi, al gate d'imbarco, con un sorriso sulle labbra mi chiese ancora se dopo il suo ultimo avvertimento avessi mai avuto preso la patente di guida dello Stato della Florida. Allo scrollare del mio capo mi disse solo: "**Son of gun!**".